HANNAH SCOTT, *Broken Glass, Broken World. Glass in French Culture in the Aftermath of 1870*

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/11988>

DOI: 10.4000/studifrancesi.11988

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2018

Paginazione: 157-158

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, «HANNAH SCOTT, *Broken Glass, Broken World. Glass in French Culture in the Aftermath of 1870*», *Studi Francesi* [Online], 184 (LXII | I) | 2018, online dal 03 juillet 2018, consultato il 17 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/11988> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.11988>

Questo documento è stato generato automaticamente il 17 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

HANNAH SCOTT, *Broken Glass, Broken World. Glass in French Culture in the Aftermath of 1870*

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

HANNAH SCOTT, *Broken Glass, Broken World. Glass in French Culture in the Aftermath of 1870*, Cambridge, Legenda, 2016, 151 pp.

- 1 Il saggio di Hannah Scott, corredato da un'ampia bibliografia, parte dall'enorme diffusione di elementi di vetro e cristallo nel panorama urbanistico del XIX secolo in Francia, dopo le distruzioni della Rivoluzione e, successivamente, dopo quelle dell'*Année terrible* 1870-71, e si sofferma in particolare sul periodo fra il 1878 e il 1890, in cui la richiesta di vetro per la realizzazione dei più diversi oggetti raggiunge il suo apice. Il libro ha un doppio baricentro – la storia della cultura e la storia letteraria – che risulta subito evidente nell'organizzazione dei capitoli: il primo («Glass and Culture in the Aftermath of the *Année Terrible*») appare dedicato interamente allo sviluppo dell'industria del vetro francese e alle enormi realizzazioni in quel materiale a Parigi, documentate nel testo anche con fotografie, ma anche ai progressi realizzati dalla scienza e dalle tecnologie attraverso l'uso del vetro (microscopi, binocoli, macchine fotografiche), nonché a una presenza più minuta e quotidiana come quella delle bottiglie colorate, dei bicchieri e delle vetrerie che caratterizzano i numerosi caffè, spesso «rispecchiati» nei dipinti di Degas, Manet, Forain, Caillebotte e molti altri.
- 2 Nei tre capitoli successivi, Hannah Scott prende in esame i modi in cui l'esperienza dell'*Année terrible*, con l'assedio prussiano e poi la Comune, è stata espressa in letteratura anche attraverso il valore simbolico dei vetri mandati in frantumi, considerando tre opere significative: *Au Bonheur des Dames* di Zola, i racconti di Maupassant e *À rebours* di Huysmans.

- 3 Il romanzo di Zola, collocato nella Parigi di Haussmann, appare fondato sull'importanza del vedere e del guardare, molto presente nei *Rougon-Macquart*, per cui finestre e specchi diventano la massima espressione esibitiva del grande magazzino. Tuttavia, la strategia visiva del proprietario, pur finalizzata alla vendita, ha anche altri risultati: il gioco delle superfici riflettenti finisce infatti col creare una forte tensione fra l'effetto narcisistico implicito nello specchiarsi e la sensazione di alterità irraggiungibile che il fascino della moda così luminosamente presentata produce. «The effect of exhibition» creato da Zola consente inoltre di rappresentare il conflitto sociale in modo meno graffiante, «glazing over any unpleasantness and shedding an optimistic light upon anything that might be distressing» e consentendone proprio per questo la rappresentazione.
- 4 Per quanto riguarda i *Contes* di Maupassant, la rappresentazione delle conseguenze della guerra franco-prussiana e della Comune appare alla Scott molto più drammatica: «Maupassant's mirrors, windows, and glass objects [...] refuse reflections, become obscure, and shatter». Nella dettagliata disamina di numerosi *contes*, lo specchio appare connesso con la depressione e il suicidio, nonché con i fallimenti sentimentali dei protagonisti e l'oggetto di vetro imprime a tratti le sue caratteristiche anche alla struttura narrativa, che presenta spesso cornici simili a finestre e fratture narrative. Il lettore di Maupassant deve quindi misurarsi con un testo che lo tormenta riflettendo «distressing, repressed memories of unknowable identity, gender and reading positions; of uncertain boundaries, ellipses, and ambiguous meanings».
- 5 Di Huysmans, Hannah Scott considera particolarmente *À rebours*, in quanto testo profondamente legato alle conseguenze dell'*Année terrible*, a cominciare dalla scelta di Des Esseintes di vivere a Fontenay. La presenza di oggetti di vetro non è evidentemente che un aspetto nel sovraccarico mondo oggettuale del romanzo, ma il vetro, soprattutto attraverso le finestre spesso dipinte o oscurate, è funzionale alla costruzione di un mondo artificiale, in cui perfino il tempo viene manipolato e sospeso fra giorno e notte e fra «circularity and linear progression», ritorno al passato o proiezione verso il futuro. Anche qui, come nei racconti di Maupassant, lo specchio minaccia l'identità del soggetto, sfuggendo alla sua funzione realistica e facendosi «metaphor for intoxicated, distorted vision and visions».